

39 29 novembre 2009
anno **85**



SPIRITUALITÀ • 3

**Riscritture
dell'Annunciazione**

di **Gianni A. Palumbo**



ESPERIENZE • 4

**La spiritualità
dell'AdP**

di **Vincenzo Speranza**



ESPERIENZE • 5

**L'assistenza al disabile
di CASA CE.DI.S.**

di **Carolina Boco**



PROTAGONISTI • 6

**A servizio della verità
e del bene**

a cura di **Pax Christi**

Editoriale

di **Domenico Amato**

Nella nuova edizione del Rito delle Esequie sarà previsto un formulario specifico per quanti scelgono la cremazione. «La Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale non riprova tale pratica, se non quando è voluta in disprezzo della fede»

Un rito per credere alla vita

Nella prolusione con cui il Card. Bagnasco apriva i lavori della Conferenza Episcopale Italiana il 9 ottobre scorso, si metteva in evidenza come oggi cresce la tendenza a considerare l'esperienza della morte come un fatto privatistico. «L'individualismo, che è cifra marcata di questa post-modernità, raggiunge ai limiti della vita una delle sue esasperazioni più impressionanti. Anche quando la maschera della morte scende sul volto dei propri cari, dunque si fa più prossima e meno facilmente evitabile, anche allora non di rado si tende a rimuovere l'evento, a scantonarlo, a scongiurare ogni coinvolgimento. Il fenomeno determina la pratica sparizione dell'esperienza della morte e di ogni suo simulacro dalla scena della vita».

È chiaro che questa tendenza non aiuta a essere più felici, o meno pessimisti; anzi, una tale cultura che tende a nascondere la morte e dimenticare l'anima «non rende più allegra la vita, in genere la rende solo più superficiale».

Proprio il rito delle esequie vede la presenza in Chiesa di tante persone, molte volte anche lontane dal vissuto di fede, che di fronte alla morte si lascia, però, sfiorare da quegli interrogativi cruciali dell'esistenza terrena.

Per dare più forza all'annuncio cristiano della risurrezione e della speranza, la CEI ha approvato il nuovo Rito delle Esequie perché la celebrazione esequiale costituisca una proposta pastorale significativa e coinvolgente, che attesti la vicinanza affettiva della comunità cristiana.

Nella nuova edizione del Rito delle Esequie - che verrà pubblicato una volta ottenuta l'approvazione della Santa Sede - sarà previsto un formulario specifico per quanti scelgono la cremazione.

Nel comunicato finale del 17 novembre si sottolinea come «la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale non riprova tale pratica, se non quando è voluta in disprezzo della fede, cioè quando si intende con questo gesto postulare il nulla a cui

verrebbe ricondotto l'essere umano». All'interno di questa prospettiva, «la memoria dei defunti attraverso la preghiera liturgica e personale e la familiarità con il camposanto costituiranno la strada per contrastare, con un'appropriata catechesi, la prassi di disperdere le ceneri o di conservarle al di fuori del cimitero o di un luogo sacro».

Questo significa che se la cremazione non contrasta con la fede nella risurrezione, le ceneri devono essere riposte in un luogo deputato alla conservazione della memoria dei propri cari e tale luogo è il cimitero. Per cui, sia la pratica di disperdere le ceneri, sia quella di tenerle al di fuori di un luogo sacro, contrastano con la fede cristiana.

Ciò che sta a cuore ai vescovi, in modo particolare, è che «non si attenui nei fedeli l'attesa della risurrezione dei corpi, temendo invece che la dispersione delle ceneri affievolisca la memoria dei defunti, a cui siamo indelebilmente legati nella

(continua a pag. 2)





AVVENTO: attesa e dono

di Gennaro Bufi

“Celebrare l’Avvento, significa saper attendere, e l’attendere è un’arte che, il nostro tempo impaziente, ha dimenticato”.

Questa espressione di Dietrich Bonhoeffer, sintetizza la bellezza e la complessità del grande tempo liturgico che ci prepara ai momenti ultimi e al gaudio del Natale. È un tempo efficace e indispensabile per rivalutare la dimensione dell’attesa come atteggiamento semplice che ci permette di accogliere il dono dell’incontro con il Signore.

Avvento quindi è Dono di un’Attesa.

Spesso la vita di una persona dipende da ciò che attende, perché l’attesa è desiderio, è possibilità di futuro, è speranza. C’è, però, un’altra dinamica spirituale che dobbiamo riscoprire in questo tempo liturgico. Non solo noi attendiamo l’Atteso, ma prima ancora è Lui che attende noi, così come la terra attende il seme per portare frutto. Siamo noi, dunque, gli attesi; Dio ci attende nella concretezza della terra, nei volti dei fratelli, nella fedeltà al quotidiano, nella passione per l’uomo.

Il nostro è un Dio che ci chiede di metterci nelle sue mani perché anzitutto Lui si mette nelle nostre mani; anzi, ci chiede di far diventare le nostre mani le sue mani, i nostri occhi i suoi occhi, i nostri cuori il suo cuore. E noi, attendiamo qualcosa o attendiamo Qualcuno?

Da questo mondo conquistato da tante proposte, apparentemente indifferente alla venuta del Signore, dove nessuno lo attende, nessuno è attratto da Lui, nessuno lo invoca, sale accorata l’invo-

cazione degli uomini: Maranà tha! Lo invocano i bambini poveri che hanno fame, perché porti loro il pane quotidiano dell’amore; lo aspettano le persone che soffrono, perché porti loro speranza; lo attendono tanti uomini che hanno tutto, ma non sono felici perché non possiedono Lui.

Avvento è Attesa di un Dono.

Ricevere e accogliere un Dono così grande – il dono della sua Incarnazione – significa dare credito al Signore, Colui che è capace di rendere nuova la nostra vita. Il dono del Natale può essere accolto solo se si entra nella sua logica e si impara da Cristo ad essere dono per gli altri, facendo della vita uno scambio di doni dando più valore alle persone, impegnandosi a ritrasmettere moltiplicata la gioia ricevuta. In questo tempo liturgico siamo invitati ad accorgerci della presenza del Signore, a investigare sui segni che parlano di Lui, a fidarci delle persone che annunciano la sua venuta per costruire insieme la via della gioia. In questo cammino incontro al Veniente ci lasceremo pro-vocare da alcuni Segni che dicono la quotidiana condiscendenza di un Dio che si intrattiene con l’uomo come tra amici: il segno della Parola, i segni dell’Eucaristia, il segno dell’Incarnazione.

Attraverso il suo Verbo, il Signore “esce fuori di sé” e, rinnovando i pro-

digi della creazione, ci comunica il suo volto e la nostra altissima vocazione: essere uditori e facitori di questa Parola, quasi eco e profumo che si diffonde. Nella frazione del pane e nella comunione al corpo e al sangue di Cristo, per noi l’esaltante esperienza di essere chiamati a dare tutto noi stessi. Nella contemplazione del Verbo incarnato siamo invitati ad annunciare una grande verità, un segreto che può e deve cambiare la vita di ogni uomo: Dio è con noi, è in mezzo a noi, e viene a visitare la nostra semplice e preziosa storia.

Il nostro è
un Dio che
ci chiede
di metterci
nelle sue
mani perché
anzitutto Lui
si mette nelle
nostre mani.

dalla prima pagina

partecipazione al destino comune dell’umanità». Del resto il vivace dibattito assembleare, nell’ambito della Conferenza Episcopale, «ha ribadito l’esigenza di annunciare la “buona notizia” della morte e risurrezione di Gesù Cristo, come primo servizio da rendere a una sensibilità assopita e dissimulatrice, che coinvolge in particolare le giovani generazioni in un processo di rimozione collettiva.

Per questo occorre aiutare le persone a guardare in modo meno evasivo alla prospettiva della fine, considerandola parte integrante dell’esistenza, con l’intento di sollevare lo sguardo a quanto la speranza cristiana confida al cuore umano.

PARROCCHIA S. GIUSEPPE (MOLFETTA)

Inizio ministero del nuovo parroco

Sabato 5 dicembre 2009, alle ore 18.30, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Martella, don Sergio Vitulano sarà immesso nel ministero di parroco. A lui l’augurio per un ministero esemplare e fecondo, a don Giuseppe De Candia la gratitudine per il servizio svolto in questi anni.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca Anselmo (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Giovanni Capurso, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Palacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall’Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l’invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



AVVENTO Un'itinerario forse insolito, quello che proponiamo in questo tempo liturgico, ma

non meno denso di motivi per meditare. Riflessi della cultura e dei suoi linguaggi.

Riscritture dell'Annunciazione

a cura di Gianni Antonio Palumbo

"Nel Grembo umido, scuro del tempio, l'ombra era fredda, gonfia d'incenso; l'angelo scese, come ogni sera, ad insegnarmi una nuova preghiera: poi, d'improvviso, mi sciolse le mani e le mie braccia divennero ali, quando mi chiese: Conosci l'estate? Io, per un giorno, per un momento, corsi a vedere il colore del vento..." (F. De André)

Un'aura ipnotica e onirica avvolge una delle più delicate riscritture della vicenda dell'Annunciazione, "Il sogno di Maria" di Fabrizio de André, uno dei brani del concept album "La buona novella". Teatro della visita angelica il Tempio, col suo "grembo umido, scuro"; quello stesso luogo che aveva visto Maria perpetrare in un tempo ciclico, sempre identico a se stesso ("Scioglie la neve al sole, ritorna l'acqua al mare / il vento e la stagione ritornano a giocare"), la stagione della propria infanzia. Nel componimento del cantautore genovese la visita dell'angelo si traduce in un volo poetico della Vergine e di Gabriele (su una campagna, come ha notato Luigi Viva, più ligure che palestinese) sino a "là dove il giorno si perde". Al termine di questo colloquio/preghiera, l'immagine dei sacerdoti (foriera di sventura) desta apprensione in Maria: in un turbine di visioni, l'angelo si tramuta in cometa, la pietrificazione dei volti severi e la metamorfosi in vegetali delle braccia introducono l'elemento delle spine, presagio del destino del Figlio di Dio, che Maria darà alla luce. Al termine di questo "sogno/non sogno", Maria scoprirà "imprese nel ventre" le parole pronunciate dall'angelo nella sua strana preghiera e sarà colta da un profondo senso di ansia e dal pianto, che solo l'assoluzione di uno "sguardo indulgente" potrà placare. Sarà lo sguardo amorevole di Giuseppe, seguito dal gesto timido di una carezza, a infondere speranza nella Vergine. Gesto che de André descrive come solo un grande poeta potrebbe: "i vecchi quando accarezzano / hanno il timore di fare troppo forte". E Maria se ne andrà "tra l'altra gente", raggiante per il dolce mistero della maternità, che accomuna tutte le donne "femmine un giorno per un nuovo amore" e poi "madri per sempre".

Capita a volte, tuttavia, che l'angelo dell'annuncio picchi all'uscio sbagliato. È così che, in una gag di Massimo Troisi, si consuma l'Annunciazione di un Gabriele chiassoso e vagamente scugnizzo che, per miopia e difetto d'intelletto, si ostina a recare il messaggio salvifico a una donna napoletana, la quale protesta di "non chiamarsi neppure Maria". A far da sfondo la Napoli piagata dal lavoro minorile, in cui il marito della "non Maria" fatica a trovare un'occupazione onesta e la visita di un "Re Magio"



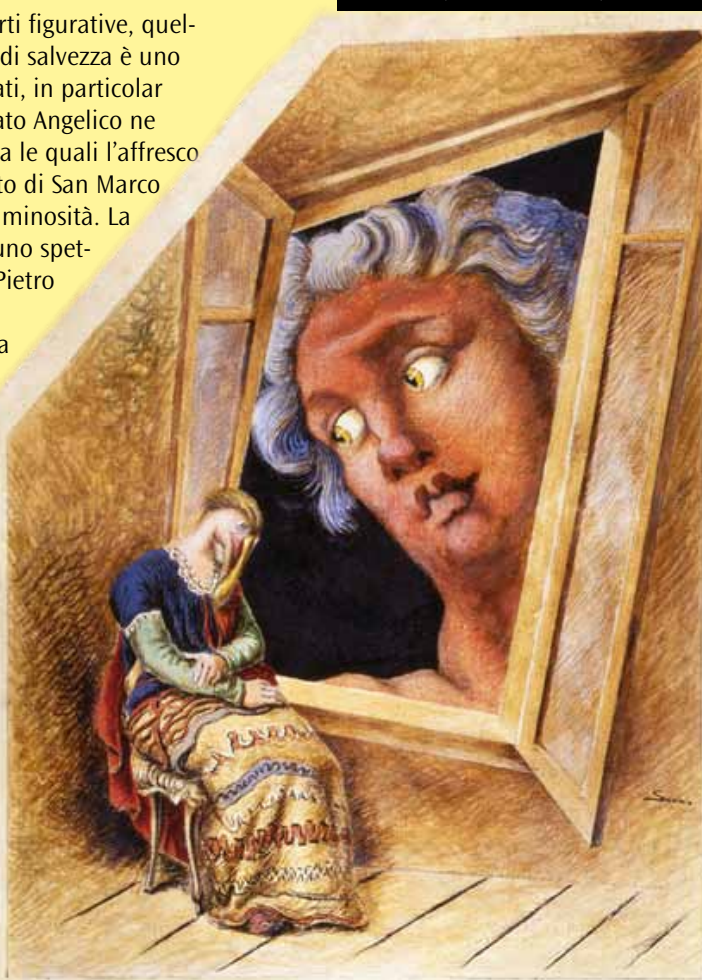
M. Troisi e L. Arena

recante in dono mirra suscita la delusione della donna, che sperava in offerte d'oro ("Mo' tre sono i Re Magi e chi mi capita a me? Chillo colla mirra. Ca poi che è sta mirra? Nun aggio capito che è sta mirra"). L'equivoco si concluderà con una telefonata di scuse del Salvatore in persona (o piuttosto di Salvatore?), a cui la "non Maria" sembra tentare, invano, di raccomandare il marito...

Nel campo delle arti figurative, quello dell'annuncio di salvezza è uno dei temi più amati, in particolar modo dai pittori. Il Beato Angelico ne realizzò più versioni, tra le quali l'affresco conservato nel Convento di San Marco spicca per bellezza e luminosità. La scena si arricchisce di uno spettatore (il domenicano Pietro Martire) a ridosso dello spazio del miracolo, ma non perde d'intimità. I movimenti dell'angelo e di Maria appaiono in armonia con le linee architettoniche; all'assenza di orpelli decorativi consegue il risaltare della nuda forza dell'annuncio di libertà. La luminosità delle aure del nunzio e della Vergine si sposa con la lucentezza dei loro biondi capelli, laddove la blondities

rappresentava ancora nell'Umanesimo-Rinascimento una delle insegne della beltà. Se la rilettura leonardesca eleggerà il teatro en plein air di un giardino fiorito, con ben maggiore ricchezza di dettagli, si resta interdetti dinanzi a un'Annunciazione del secolo scorso (1932), quella di Alberto Savinio, fratello di Giorgio de Chirico e celeberrimo artista. A proposito del "pellicano", proprio Leonardo da Vinci scriveva nel suo Bestiario che "Esso porta grande amore a' sua nati e, trovando quelli nel nido morti dal serpente, si punge a riscontro al core e, col suo piovente sangue bagnandoli, li torna in vita"; tale uccello veniva spesso, nel Medioevo, chiamato in causa per evocare l'amore materno. La Maria del Savinio è, infatti, una creatura dalla testa di pellicano che, stancamente, si protende all'ascolto di una rivelazione invadente. La novella recata da un angelo dall'immane testa e il viso camuso, che irrompe nello spazio domestico da una finestra abnorme ad insegnare alla Vergine, in un'atmosfera surreale e non priva di ironia, una "nuova preghiera". Quella che inizierà Maria alle gioie della maternità e al mistero del dolore.

A. Savinio, *L'annunciazione*, 1932 Coll.pr.



i linguaggi del Matrice

ADP Nei giorni 14 -15 novembre si è svolto il Convegno Diocesano dell'Apostolato della preghiera presso la Basilica della Madonna dei Martiri di Molfetta, cui hanno preso parte oltre 200 iscritti, alla presenza del direttore nazionale

La spiritualità dell'Apostolato della Preghiera

a cura di Vincenzo Speranza

P. Tommaso Guadagno, Direttore Nazionale dell'AdP, ha parlato sul tema: «Preghiera e vita. L'AdP una spiritualità per la vita quotidiana». Nella relazione padre Tommaso ha sottolineato che l'AdP è innanzitutto una spiritualità per la vita quotidiana, accessibile a tutti i cristiani di qualsiasi età e condizione sociale, movimenti, associazioni o famiglie religiose e poi ha affermato che il punto di forza della spiritualità dell'AdP sta nell'aver

colto la profonda unione che c'è tra la preghiera e la vita concreta nell'esperienza cristiana. Il Direttore nazionale ha sottolineato molto opportunamente che il processo di secolarizzazione tende sempre più ad allontanare la pratica religiosa dal contesto sociale, per relegarla nella sfera del privato. Per cogliere, poi, alcuni aspetti significativi dell'AdP abbiamo rivolto a lui alcune domande.



Il Consiglio diocesano dell'AdP con il direttore nazionale p. Guadagno

L'Apostolato della Preghiera è un'associazione o una spiritualità?

Innanzitutto è una spiritualità, è offerta per un servizio ecclesiale al popolo di Dio per vivere in maniera più intensa la grazia ricevuta nel battesimo, esercitando anche in modo semplice, accessibile a tutti, il sacerdozio comune dei fedeli. Però chiaramente è anche un'associazione perché ha una sua struttura; direi che l'associazione è al servizio pastorale della spiritualità. L'associazione è responsabile di spandere e mantenere viva nel popolo di Dio questa spiritualità dell'AdP. Da qui la necessità di una sua struttura che fa capo al Direttore internazionale; in Italia abbiamo un Direttore Nazionale con tre Vice-Direttori per il Nord, Centro e Sud, i Delegati regionali, i Direttori Diocesani e i Presidenti locali. Senza questa struttura la spiritualità non avrebbe una rete per diffondersi nella Chiesa di Dio.

È attuale l'esperienza dell'Apostolato della Preghiera?

L'Apostolato della Preghiera è sempre attuale, perché ci permette di cogliere la dimensione spirituale in tutto quello che succede nella nostra vita e di trasformarla in offerta, in sacrificio a Dio. Inoltre questa offerta ci provoca a vivere bene il nostro quotidiano con impegno, ma

contemporaneamente ci provoca ad essere attenti a quelli che sono i reali problemi della vita attuale; anche le intenzioni mensili che vengono proposte ai fedeli, sia quelle del Papa, sia quelle della Cei, sia quelle missionarie, rappresentano uno stimolo per un continuo aggiornamento della nostra vita spirituale e dell'esperienza della realtà che ci circonda. A volte ci viene detto che l'AdP si rivolge a persone mature, anziane, che penso sono quelle persone che meritano un'attenzione maggiore, senza però escludere evidentemente le altre persone.

C'è un futuro per l'AdP?

Penso proprio di sì, perché i fondamenti teologici e biblici sui quali si poggia credo abbiano una validità eterna e quindi promettono un futuro.

La centralità dell'eucaristia, la centralità di Cristo, la devozione mariana, la spiritualità mariana sono ineliminabili nella vita cristiana e inoltre questo coniugare la preghiera con la vita quotidiana promettono qualcosa di specifico nell'AdP.

Gli iscritti all'AdP sembrano diminuire, quali le cause?

Effettivamente c'è un ridimensionamento costante, lento e progressivo, dovuto all'invecchiamento della società,

a una certa secolarizzazione, a un relativismo imperante e a un nichilismo tipico della nostra società, tuttavia ho l'impressione che l'AdP abbia comunque un futuro promettente.

L'anno sacerdotale e l'AdP, quale rapporto?

L'anno sacerdotale ha provocato anche l'AdP a dare uno stimolo ai nostri aderenti come tema di particolare attualità, presente da sempre nell'Apostolato della Preghiera. Da una parte siamo invitati ad accompagnare i sacerdoti nel rinnovamento interiore che il Papa spera si attui in questo anno sacerdotale, e dall'altra ogni mese l'AdP propone un'intenzione per i sacerdoti che, in quest'anno, si accompagna alla proposta fatta ai nostri aderenti di adottare un sacerdote nella preghiera.

P. Tommaso ha poi concluso riportando una frase suggestiva del curato d'Ars, che è stata ricordata dal Papa nel discorso di indizione dell'anno sacerdotale, che diceva "Il sacerdozio è l'amore del cuore di Cristo" e infine l'anno sacerdotale è anche l'occasione per riscoprire il sacerdozio comune dei fedeli che tutti abbiamo ricevuto con il santo battesimo. Non ci può essere amore più grande che amare il cuore di Cristo fonte e sorgente di grazia.

Con CASA CE.DI.S. onlus l'assistenza al disabile diventa progetto educativo

di Carolina Boco



Esperienza nel settore e competenza multidisciplinare sono alla base del Centro diurno, il nuovo progetto formativo della cooperativa, attivo da settembre. Di prossima apertura anche la Casa famiglia.

Dall'esperienza del preesistente CE.DI.S. (Centro Diocesano Integrazione Sociale), attivo per vent'anni sul territorio di Giovinazzo, il 14 settembre scorso ha preso il via l'attività di CASA CE.DI.S. Onlus, cooperativa sociale di servizi.

In linea con la normativa nazionale, dall'attività di produzione che vede CE.DI.S. Onlus impegnata nell'integrazione socio-lavorativa dei disabili, tramite la realizzazione di pregevoli manufatti in ceramica, è stata distinta l'attività legata all'erogazione di servizi.

È nata così CASA CE.DI.S.

Con il suo Centro diurno, CASA CE.DI.S. rinnova l'originaria volontà della onlus d'intervenire fattivamente nel panorama sociale locale e si prepara ad offrire un'assistenza ancora più completa con l'avvio di una Casa famiglia. Il nuovo servizio partirà il prossimo anno.

Quindici operatori professionisti, supportati dal prezioso contributo della psicologa dott.ssa Monica Palmeri, garantiscono già lo svolgimento giornaliero di un ricco percorso educativo che offre agli utenti la possibilità di migliorare il pro-

prio livello di autonomia personale oltre a garantire loro una crescita culturale ed artistica.

Un servizio di eccellenza quello offerto da CASA CE.DI.S., che si propone, nelle intenzioni espresse direttamente dal nuovo presidente, Corrado Azzollini, di promuovere un nuovo approccio alle problematiche legate alla disabilità.

L'obiettivo fondamentale è l'attenzione costante alla persona e alla sua qualità di vita, alla sua crescita individuale e relazionale, a partire da un miglioramento della sua modalità comportamentale rispetto all'ambiente e al gruppo.

Attivo dal lunedì al sabato, il Centro Diurno garantisce il proprio servizio per l'intero anno solare, con copertura anche del periodo estivo. Il percorso prevede corsi di studio in aula, attività ludiche e d'interazione, alternati ad uscite d'istruzione aventi carattere formativo sia dal punto di vista culturale che sociale.

Un piano operativo rilevante, dunque, quello promosso da CASA CE.DI.S. che ottiene il plauso dell'Arcidiocesi di Bari - Bitonto, da sempre vicina alle iniziative della Onlus.

La sede operativa e legale di CASA CE.DI.S. è al km 788.600 della S.S. 16, Giovinazzo (Ba), tel. 0805332316 www.cediscasa.com.

IL LIBRO

I litigi e il perdono

Lectio divina per coppie che non si rassegnano

di Francesco Scanziani

Cosa fare nei momenti di crisi della coppia? Come reagire all'incomprensione, alle ferite, ai tradimenti? Fino a che punto dovrò ancora "Perdonare al mio fratello"? Entrando con profondo rispetto in questi passaggi della vita di coppia, il volume vuole anzitutto offrire uno spazio per guardare con onestà e fede a simili interrogativi. Un agile confronto con la Parola di Dio e le vivaci testimonianze degli sposi traggono un itinerario concreto, guidato passo passo, da vivere in coppia o personalmente, ma anche uno strumento agile per un cammino di gruppo sulle vie del perdono.



Pag. 127 € 12,00

EDITRICE ANCORA

Gli adolescenti sono belli così

9 storie in controluce

di Cecilia Perrone

È un titolo che suona provocatorio per genitori alle prese con figli sempre bucherellati come scolapasta e dipinti come tele artistiche. Eppure i racconti di questo libro, storie vere di adolescenti veri, di ragazzi in "carne ed ossa", protagonisti della loro vita, dimostrano proprio il contrario. Non si tratta di casi estremi. di "mostri" (come in un racconto si dice) o di fatti isolati. Sono i nostri ragazzi messi sotto la lente di ingrandimento. perché gli adulti li possano vedere in controluce. Chi li guarda così coglie i limiti ma anche le ciance, avvista i rischi ma anche le opportunità; chi li guarda così può concedere fiducia e, con maggiore serenità, scorgere fra i muscoli e gli stomaci svuotati a forza, sensibilità e umanità profonde. E arrivare a dire, con convinzione, che davvero gli adolescenti sono belli così.



Pag. 120 € 11,50

EDITRICE ANCORA

CARITAS DIOCESANA

La Carità al centro della Diocesi

La Comunità C.A.S.A., la Casa d'Accoglienza e i Servizi Caritas cittadini sono al centro della pastorale diocesana: pertanto si invitano i giovani a scoprire il volto sofferente dell'altro, partendo dal servizio ai poveri attraverso la proposta di volontariato continuativo presso queste strutture.

Si propone, poi per l'Avvento, una raccolta di fondi da destinare alle attività, soprattutto della Comunità CASA a Ruvo e della Casa d'Accoglienza a Molfetta.

Le offerte possono essere inviate a:

Curia Vescovile C/C 11741709 indicando la causale: Comunità CASA Ruvo o Casa d'Accoglienza Molfetta.

DIOCESI DI
MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI

25°

di fondazione della Comunità C.A.S.A.
"Don TONINO BELLO"
1984 - Ruvo di Puglia, 8 dicembre - 2009

Martedì 8 dicembre ore 10,30 Santa Messa presso la Comunità, presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Martella

Domenica 13 dicembre ore 16,00 presso l'Auditorium del Liceo "O. Tedone" - Ruvo - Convegno sul tema:
"La tossicodipendenza tra psicopatologia, sociopatia e normalità"

don Nandino Capovilla

mosaico di pace

Un prete coraggioso a servizio della verità, del bene e della fraternità.

a cura di Pax Christi Molfetta

La Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi dal 17 al 19 novembre ha ospitato il coordinatore nazionale di Pax Christi Italia, don Nandino Capovilla, particolarmente impegnato nel promuovere la pace tra Israeliani e Palestinesi e, quindi, portavoce di persone lontane, di vite e sofferenze a noi sconosciute e spesso taciute dai media.

Così gli appassionati racconti di don Nandino hanno mostrato a giovani e adulti realtà che non di rado l'informazione ufficiale trasforma o trascura; notevole è, infatti, la sua conoscenza delle persone e delle situazioni della Palestina, anche per i legami a lungo intessuti in Terra Santa attraverso i *Campi di lavoro: Tutti a raccolta tra gli ulivi* e i *Pellegrinaggi di giustizia* che promuove regolarmente.

La voce di don Nandino, quindi, coraggiosa e fuori dal coro, ha tenuto alta l'attenzione dell'uditorio anche tra i ragazzi delle scuole, dove si è recato ogni mattina, e dove, come anche negli incontri di sera, a Molfetta, presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria, e a Ruvo, presso la parrocchia Santa Lucia, ha documentato la tragedia senza fine del popolo palestinese; un popolo umiliato nel dover fare interminabili code ai check-point, dove persino le autoambulanze devono fermarsi, costretto a cedere case e terreni, obbligato a

non dare una istruzione ai propri figli.

La situazione è certamente peggiorata con la costruzione del muro che impedisce qualsiasi spostamento ai Palestinesi e don Nandino ha scelto da che parte stare, dalla parte della verità e della giustizia, e ha invitato tutti, attraverso la sua testimonianza, all'impegno e non al fatalismo, alla ricerca della verità, del bene e della fraternità, affinché la pace possa diventare concreta e raggiungibile.

Durante il suo soggiorno a Molfetta, il coordinatore di Pax Christi ha anche incontrato gli operatori sanitari e i degenti dell'ospedale intitolato a "Don Tonino Bello".

Gli appuntamenti di don Nandino nella Diocesi hanno avuto conclusione con la veglia per la pace in Cattedrale, perché la Pace, come don Nandino stesso ha mostrato, non è

solo frutto di impegno, ma appartiene a Dio. Non ci si deve mai stancare di chiedere a Lui questo dono, senza però mai smettere di operare. Attraverso la preghiera don Nandino ha alimentato nei fedeli la speranza che, nonostante lo scenario di guerra, un altro mondo sia sempre possibile: soltanto dal Suo volto, infatti, l'umanità può attingere l'audacia e la profezia che trasformano creativamente per mezzo della non violenza i sistemi sociali, politici ed economici.

Grazie don Nandino, grazie per essere stato con noi nella nostra Diocesi.



Appuntamenti

UNITALSI SOTTOSEZIONE MOLFETTA

Giornata dell'adesione

Come ogni anno, l'ultima domenica di novembre l'Ass. Nazionale UNITALSI si ritrova unita in tutta l'Italia per rinnovare il proprio impegno di servizio ai più deboli per essere "evangelizzatori per i disabili e malati e con essi". Perciò DOMENICA 29 novembre 2009 alle ore 19 nella Cattedrale di Molfetta, la celebrazione in cui tutti rinnoveranno la propria adesione all'Associazione Unitalisi.

don Vito Marino, Assistente Sottosezione di Molfetta

PARROCCHIA SAN PIO X - MOLFETTA

San Nicola, un Pastore per amico

Dal giorno 2 al 6 dicembre 2009 l'icona di San Nicola, custodita nella Pontificia Basilica di Bari



e portata in processione durante il Corteo storico, sarà presente nella parrocchia San Pio X, con un programma di manifestazioni che vogliono mettere in luce la figura sacerdotale.

L'arrivo dell'icona, presso il 5° Circolo "R. Scardigno" è

previsto mercoledì 2 dicembre alle ore 10,30, con la presenza del Vescovo Mons. Martella e del Rettore della Basilica barese, padre Damiano Bova.

Nelle giornate di permanenza segnaliamo il 3 dicembre, ore 20, l'incontro di padre Bova con i **gruppi famiglia e adulti** sul tema: "Con San Nicola sulla via di Betlemme"; il giorno 4 dicembre, ore 20, incontro di p. Francesco Marino O.P. con i **giovani e i fidanzati** sul tema: "La sessualità: dono e mistero".

Negli altri momenti delle giornate sarà possibile visitare una mostra e si susseguiranno appuntamenti con i bambini, ragazzi e giovanissimi. La scuola media "S.D. Savio" eseguirà un concerto diretto dalle docenti A.M. Muti e G. De Cesare.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Incontri di spiritualità per Coppie

I consueti appuntamenti di Avvento per Coppie di sposi saranno guidati dal Vescovo, secondo il seguente calendario:

GIOVINAZZO: Convento Cappuccini
29 novembre 2009, ore 9.30 – 12.30

TERLIZZI: Casa Can. Parr. S. Maria di Sovereto
6 dicembre 2009, ore 9.30 – 12.30

RUVO: Parrocchia San Domenico
6 dicembre 2009, ore 16.30 – 20.30

MOLFETTA: Opera "Don Grittani"
13 dicembre 2009, ore 9.30 – 12.30.

Si prega di diffondere la notizia dell'incontro non solo alle coppie dei vari gruppi famiglia presenti in parrocchia ma anche ad altre coppie interessate a vivere un momento di spiritualità durante l'Avvento.

CHIESA Sulle modalità di sostentamento dei sacerdoti proponiamo una intervista a S.E. Mons. Pietro Farina, Vescovo di Caserta e Presidente del Comitato C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

Ma i sacerdoti come vivono?

a cura del Servizio Promozione

“**M**a i sacerdoti come vivono? È vero che ricevono uno stipendio? E chi glielo lo paga, il Vaticano o lo Stato?” Da quando Monsignor Pietro Farina è diventato Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, queste domande se le sente rivolgere sempre più spesso. È la legittima “curiosità” di chi giustamente pensa a quella del sacerdote come a una missione totalmente gratuita eppure si rende conto che anche un ministro di Dio ha esigenze materiali inderogabili, come qualsiasi altra persona. “Io rispondo – dice il Vescovo di Caserta – che la parola ‘stipendio’ è sbagliata. Di solito si preferisce parlare di ‘remunerazione’, ma anche questo vocabolo non rende a pieno il concetto”.

E allora, Eccellenza, come si dovrebbe dire?

Forse il termine esatto dobbiamo ancora inventarlo. Ma importante è comprendere che quella del sacerdote non è una prestazione d’opera da “pagare” in qualche modo. Non si tratta di un mestiere, ma di una missione. Se entriamo in questo ordine di idee, del resto connaturale a molti nostri bravi fedeli, troveremo naturale anche tutto il resto.

Per esempio, che di qualcosa il prete dovrà pur vivere?

Esattamente. Per potere mettere tempo, capacità, energie al servizio della comunità “a tempo pieno”, occorre avere risorse per mangiare, vestirsi, abitare in una casa: vivere, insomma. E non si vive solo d’aria.

Lei, dunque, che cosa propone?

A me piace la parola “sostentamento”: la parola, meglio di stipendio o remunerazione, dice che al prete non interessa guadagnare in proporzione di ciò che fa o rende, ma gli basta il minimo per vivere dignitosamente. Tutto il resto è fatto con gioia e dedizione, perché è pura “missione” per il Regno di Dio.

Tra l’altro la parola “sostentamento” è entrata nel linguaggio della Chiesa italiana, dato che già da tempo si parla di “Offerte per il sostentamento del clero”. Perché si è sentito il bisogno di creare questo strumento, oltre alle normali offerte che ognuno fa in parrocchia?

Per rispondere bisogna ricostruire nelle sue grandi linee il sistema scaturito vent’anni fa dalla revisione del Concordato. La logica vorrebbe che ogni comunità parrocchiale, al cui servizio il prete si mette totalmente, fosse in

grado di offrirgli il “sostentamento”. Ma ciò non è realisticamente possibile a una gran parte di parrocchie: quelle con pochi e spesso poveri abitanti. Basti pensare che in Italia, su 26 mila parrocchie, 12 mila hanno meno di mille abitanti, e circa 4 mila addirittura meno di 250. Ciò nonostante ogni sacerdote diocesano, sia esso malato, anziano, in pensione o ancora nel pieno del suo servizio attivo, in città o in un piccolo paese di montagna, può contare su un sostentamento che va da 882 euro netti mensili del parroco di prima nomina a 1.376 euro per un Vescovo ai limiti della pensione.

Quindi non bastano le offerte della domenica?

Le offerte domenicali, a volte piccole e modeste, bastano appena (e spesso neppure) alle normali spese gestionali della chiesa parrocchiale e degli edifici pastorali (luce, riscaldamento, pulizia, ordine, manutenzione, eccetera). Per questo è necessario un sistema integrato di vasi comunicanti che consenta il passaggio dei fondi per il sostentamento delle parrocchie più grandi e più ricche a quelle più piccole e povere. In più serve una “camera di compensazione” che è appunto l’Istituto Centrale Sostentamento Clero (I.C.S.C.), che interviene, a livello nazionale, ad integrare le eventuali mancanze e disuguaglianze. Questo servizio perequatorio dell’I.C.S.C. è reso possibile dai fondi dell’otto per mille (in parte utilizzati per il sostentamento dei sacerdoti) e proprio dalle libere offerte dei fedeli dirette al sostentamento del clero.

Questo sistema funziona ormai da più di vent’anni. Che bilancio se ne può trarre?

Certamente positivo. Sostanzialmente è stato confermato tutto l’impianto originale. Alcune modifiche hanno riguardato solo degli adeguamenti “tecnici”. Possiamo affermare, dunque, che il tempo trascorso ha dato ragione delle scelte innovative e coraggiose compiute in occasione della revisione del Concordato, com’è attestato anche dalla positiva accoglienza del sistema da parte del clero e dell’opinione pubblica e dal sostanziale conseguimento degli obiettivi di perequazione economica e di riordino amministrativo allora fissati. D’altro lato non sono mancati, nel volgere degli anni, aggiustamenti in corso d’opera.

Ad esempio?

È stato opportuno apporre alcuni correttivi ai meccanismi di calcolo della remunerazio-

ne dei sacerdoti. In particolare

bisognava rispondere alla diminuzione del numero dei sacerdoti e all’aumento della loro età media. Per i sacerdoti in attività è aumentato il carico ministeriale, perché le esigenze pastorali restano le stesse di vent’anni fa e, anzi, in genere sono più gravose. Ma sono anche cresciuti gli oneri economici connessi all’esercizio del ministero loro affidato, oneri cui non sono in grado di far fronte direttamente le parrocchie e gli altri enti presso cui esercitano il ministero. Si pensi ad esempio al costo del carburante che deve sopportare un parroco di più parrocchie, distanti tra loro e spesso poco dotate economicamente.

Tra i fatti innovativi del sistema in vigore ormai da vent’anni, che cosa possiamo citare?

Sicuramente, da vent’anni i sacerdoti malati e anziani non sono più abbandonati a se stessi come accadeva prima della revisione concordataria del 1984. Inoltre l’I.C.S.C. ha anche il compito di provvedere ai nostri 600 fidei donum, i preti diocesani italiani in missione nei Paesi più poveri del mondo.

Qual è il segreto per comprendere l’importanza delle Offerte per il sostentamento del clero? Appartenere e sovvenire: sono verbi che lei cita spesso. Perché?

Secondo me sta in due verbi: appartenere e sovvenire. Sono infatti profondamente convinto che quanto più cresce il senso di appartenenza alla parrocchia e, tramite questa, alla Chiesa, tanto più cresce anche la libera e responsabile volontà di “sovvenire alle sue necessità”: prima tra tutte, il concreto aiuto per il sostentamento dei preti, così necessari alla vita di ogni comunità ecclesiale. Quando un cristiano è convinto che la parrocchia è come la sua casa, la sua famiglia, quando cioè matura questo profondo senso di appartenenza, allora saprà anche farsi carico di un “sostegno economico”, perché la sua parrocchia possa vivere, agire, operare. I due canali privilegiati per questo “sostegno economico”, racchiuso nel verbo “sovvenire”, sono la firma per l’otto per mille, che non costa nulla, e un’Offerta, almeno annuale all’I.C.S.C. che, benché deducibile, importa invece una certa generosità.



1ª D'AVVENTO

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Ger 33, 14-16*Farò germogliare per Davide un germoglio giusto.***Seconda lettura: 1Ts 3, 12-4,2***Il Signore renda saldi e irreprensibili i vostri cuori al momento della venuta di Cristo.***Vangelo: Lc 21, 25-28.34-36***La vostra liberazione è vicina.*

“La vostra liberazione è vicina”. Con questa espressione carica di speranza si apre il nuovo anno liturgico. L'Avvento, poi, è per sua natura un tempo caratterizzato dalla speranza, dall'attesa, l'attesa appunto del ritorno del Re, nella sua gloria per ricapitolare tutta la storia. Non dobbiamo mai dimenticare che in quanto cristiani, per noi la storia non è un semplice susseguirsi di eventi, ma il percorso che va verso un compimento, e che questo si realizzerà quando: “vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria”. L'invito di Gesù, quindi, è quello di vivere la nostra vita nell'attesa della sua venuta, una attesa che non va confusa con passività o indifferenza, ma va intesa come maggiore impegno nel vivere quotidianamente la propria esistenza secondo il Vangelo. La nostra deve essere una attesa attiva, caratterizzata dalla testimonianza, dalla fiducia con la quale affrontiamo tutte le sfide e le difficoltà della vita. Anche Paolo nella seconda lettura prega appunto che il Signore renda saldi e operosi i cuori dei fedeli di Tessalonica, perché il Figlio dell'uomo li possa trovare pronti alla sua venuta, pronti per poter partecipare finalmente alla pienezza della vita nel suo Regno. Ecco perché il tempo liturgico dell'Avvento, secondo il mio modesto parere, è il tempo che meglio esprime quello che dovrebbe essere il nostro vissuto quotidiano: all'insegna della speranza e di una testimonianza coraggiosa e irreprensibile, cioè senza tentennamenti o ipocrisie. Allora uniamoci a tutti i nostri fratelli nella fede sparsi nel mondo e cantiamo con fiducia e pieni di speranza *Marànathà*, vieni Signore, il canto tipico dell'Avvento, vieni a liberarci dalle catene del peccato e dalle ingiustizie, dalle ipocrisie e dagli egoismi, vieni a liberarci dalla violenza e dall'indifferenza, vieni e portaci con Te nel tuo Regno di pace.

di **Fabio Tricarico****Agenda del Vescovo***Dicembre 2009***1 MARTEDÌ**

19,30 MOLFETTA - Incontro sul tema “Accogliere la vita” presso il Consultorio diocesano

2 MERCOLEDÌ

10 MOLFETTA - Partecipa alla festa di accoglienza di San Nicola presso la parr. di S. Pio X

4 VENERDÌ

10,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia per la Capitaneria di Porto in occasione della festa di S. Barbara presso il Duomo

5 SABATO

10,30 GIOVINAZZO - Impartisce la benedizione per i nuovi locali dell'Asilo Nido presso l'Istituto Suore Missionarie dell'Oratorio

18,30 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parrocchia San Gennaro per l'Immissione Canonica del nuovo Parroco don Sergio Vitulano

6 DOMENICA

9,30 TERLIZZI - Partecipa all'incontro di spiritualità per le coppie presso Casa can. Santa Maria

16,30 RUVO - Partecipa all'incontro di spiritualità per le coppie presso la parrocchia S. Domenico

7 LUNEDÌ

18,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia in occasione della novena dell'Immacolata presso la parrocchia San Bernardino.

8 MARTEDÌ

10,30 RUVO - Presiede l'Eucarestia presso la C.A.S.A “don Tonino Bello” nel 25° anniversario della fondazione

18,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la parrocchia Immacolata

9 MERCOLEDÌ Partecipa ai lavori della CEP presso il Pontificio Seminario Regionale**10 -11-12 ROMA** - Partecipa al Convegno per il Progetto Culturale**12 SABATO**

18,30 TERLIZZI - Amministra i sacramenti dell'in. cristiana presso la parr. S. Maria di Sovereto

13 DOMENICA

8,30 RUVO - Presiede l'Eucarestia presso la parrocchia Santa Lucia

9,30 MOLFETTA - Partecipa all'incontro di spiritualità per le coppie presso la casa “Don Grittani”

16 RUVO - Presenzia il Convegno sulla tossicodipendenza presso il Liceo Scientifico “Tedone”

15 MARTEDÌ

18,30 MOLFETTA - Incontra gli anziani dell'associazione AUSER presso Piazza Paradiso

17 GIOVEDÌ

18 MOLFETTA - Incontra l'Associazione AIKOS presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria

19,30 MOLFETTA - Incontra il Gruppo Volontariato Vincenziano della parrocchia Cattedrale

18 VENERDÌ

9,30 MOLFETTA - Partecipa al ritiro spirituale del Clero presso la Basilica della Mad. dei Martiri

19 MOLFETTA - Incontra gli operatori del Consultorio diocesano

19 SABATO

19,30 GIOVINAZZO - Incontra l'Associazione AIDO “Luigi Depalma”

20 DOMENICA

10,30 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica presso il Duomo

22 MARTEDÌ

10,30 TERLIZZI - Visita i degenti e presiede l'Eucarestia presso l'Ospedale

23 MERCOLEDÌ

9,30 MOLFETTA - Visita i degenti e presiede l'Eucarestia presso l'Ospedale

24 GIOVEDÌ

23,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia nella Solennità del Natale presso la Cattedrale

25 VENERDÌ Solennità del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo

12 MOLFETTA - Presiede il pontificale di Natale presso la Cattedrale

26 SABATO

9 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la Chiesa di Santo Stefano

10,30 MOLFETTA - Amministra il sacramento della Cresima presso la Cattedrale

31 GIOVEDÌ

18,30 MOLFETTA - Presiede il “Te Deum” di fine anno presso la Cattedrale